

Cammino



Maggio-Giugno
2019

SOMMARIO

	pag
Lettera della Direttrice	3
La parola dell'Assistente	6
Formazione permanente 2018-2019:	10
▪ mese di maggio	11
▪ mese di giugno	17
Festa di S. Angela 2019 (2)	18
Guardare alla storia	24
Messaggio del Papa per le vocazioni	26
Convegno internazionale 2019	33
Documento sulla fratellanza umana (2)	40
In memoria di...	44
Calendario di Compagnia	48
Preghiera	49

**Istituto Secolare di S. Angela Merici – Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
MAGGIO-GIUGNO 2019**

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice



Dovena, 14 aprile 2019

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana, eccoci nuovamente a stare un po' insieme per raccontarci le cose di casa nostra. Sento dentro di me molto viva l'esperienza della giornata di formazione-aggiornamento di sabato 6 aprile; un'esperienza forte di Compagnia, perché ci siamo *riunite attorno all'Eucaristia* e poi sotto la sapiente guida di Giorgio Mazzola ci siamo confrontate su "come cessare di fare il male ed imparare a fare il bene", in un mondo dove incontriamo tante ingiustizie. Certamente il nostro riferimento è Gesù Cristo; come Lui si è posto di fronte al bene e al male. Molto interessante è che Lui ha vinto il male con il bene; perché ha colto il male come occasione per fare il bene, ma per questo Cristo ha pagato di persona: lo abbiamo contemplato in questo tempo quaresimale e pasquale. Come ho testimoniato, da quell'incontro sono ripartita rincuorata, con speranza rinnovata, perché ancora una volta mi sono sentita dire che il bene trionfa, perché Cristo ha vinto il male, anche se ora questo non è per niente evidente. Con la mia costanza, con la mia briciola, con la mia goccia, pure io posso partecipare all'avvento del Regno di Dio in mezzo a noi. Quando faccio il mio dovere, quando pratico la giustizia, quando esprimo fiducia e credo ancora nel futuro e non fuggo di fronte alla

complessità; quando vivo l'oggi senza troppe nostalgie o ancor peggio troppe lamentazioni; quando mi impegno a non essere superficiale, ma a voler capire in profondità la realtà, quando non dormo, ma, vigilando, anch'io insieme ad altri tengo vivo il pensiero, il nascere di nuove e buone idee, allora partecipo nel fare più bello il mondo, proprio come è uscito dalle mani del Creatore.

Spesse volte mi ritrovo a pensare e a cercar di comprendere come mai S. Angela era così ostinata nel chiedere a noi sue figlie di essere concordi, unite insieme tutte di un cuore e di un volere: certamente perché aveva conosciuto Dio. Dio è unità: ci vuole la diversità per essere unite, quindi è importante riconoscerla, volerla, rispettarla ed essere contente di essere diverse, anche se qualche volta ciò comporta fatica.

Le nostre Costituzioni, per noi codici di vita, al numero 23.2, ci dicono: *“Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza”*.

Veramente posso testimoniare come ogni giorno nella nostra Compagnia avviene il miracolo della condivisione, del prendersi cura, dell'aiutarsi, dello stimarsi, del sopportarsi con carità. Mi fa un immenso bene la testimonianza di Valeria, la nostra Presidente, che si prodiga instancabilmente per la Compagnia mondiale. Così altre sorelle, nella semplicità di ogni giorno: è un desiderio, un motto che nasce nel cuore e poi diventa concretezza e si realizza, un viaggio, un incontro, uno scritto, un messaggio, una telefonata, una parola di conforto, uno sguardo, un sorriso, un abbraccio, una carezza e forse anche tanti silenzi di compassione, di partecipazione e di perdono.

Cara sorella, andando verso l'estate e pensando ai nostri appuntamenti, ricordo la settimana degli esercizi spirituali a Villa Moretta dal 2 al 7 giugno: tempo speciale di grazia per la vitalità

della Compagnia e per ciascuna di noi: infatti normalmente questi giorni diventano occasione per fare un po' di ordine nella nostra vita, per riaggiustarne la rotta se ce ne fosse bisogno. L'esperienza mi insegna pure, che gli esercizi spirituali sono soprattutto giorni di intimità con il Signore, è lo stare un po' in disparte con Lui cuore a cuore e godere della presenza dello Sposo, magari anche recuperare o supplire il tempo della fretta, del "da fare" ecc. che la quotidianità a volte ci richiede o che subiamo, perché incapaci di scelte appropriate. Ti invito a partecipare tutta la settimana, se ti è possibile, a prepararti fin d'ora, a organizzarti, a predisporre il cuore a ricevere le sue grazie: le cose belle vanno attese e desiderate!

Parlando di cose belle: l'apertura degli esercizi sarà la consacrazione a vita di Chiara C., la festa del suo "SI" definitivo al Signore, la festa dell'accoglienza da parte della Compagnia; sarà un rendere grazie a Dio di tante persone, perché il Signore ha fatto grandi cose per noi, ci ha donato tanta benevolenza, ci ha fatte sue per sempre e Chiara insieme a noi! Chiara ci testimonia che il Signore chiama ancora, ci dice pure che ora il legame che ci unisce diventa più profondo, che continua e si consolida la nostra responsabilità ad accompagnarla e sostenerla, che continuerà ad aver bisogno della nostra testimonianza di coerenza e fedeltà, perché possa intravedere in noi quel *cammino spirituale che si esprime in una continua tensione verso Cristo*.

Ci auguriamo vicendevolmente buon tempo di Pasqua, buon cammino per incontrare il Risorto, ma ti auguro soprattutto di avere la grande sorpresa che è Lui che ti sta cercando, ancor prima che io, tu, noi, lo cercassimo!!!

Un forte abbraccio mentre chiedo su ognuna la benedizione di S. Angela.

Mirella

La parola dell'Assistente



« ...e disse loro: “Così sta scritto:
il Cristo patirà e risorgerà dai morti il
terzo giorno,
e nel suo nome saranno predicati a
tutti i popoli la conversione
e il perdono dei peccati, cominciando
da Gerusalemme.
Di questo voi siete testimoni”».
(Lc 24,46-48)

Carissime,

vi raggiungo con le parole del Risorto che vuole confermare la fede dei suoi amici di ogni tempo, quindi anche la nostra! Fede che di fronte allo scandalo tremendo della Croce spesso vacilla, dubita, tradisce, rinnega, scappa. Con queste parole Gesù ci prende per mano e ci aiuta a rileggere il grande mistero della sua Pasqua di morte e risurrezione, affidandoci il compito di esserne testimoni gioiosi e affidabili.

Anche il Papa nella *Gaudete et exultate* parla di *testimonianza*, non come un affare riservato a pochi esperti a cui spesso è stata delegata, ma come una normale conseguenza dell'aver conosciuto Gesù Cristo che aspetta solo di venire alla luce, di uscire dal segreto per entrare nella quotidianità e nell'impegno che ognuno di noi è chiamato a vivere.

Solo se anche noi, come Maria di Betania, avremo il coraggio di rompere il vasetto contenente il nardo preziosissimo della nostra fede per cospargere abbondantemente e senza calcoli non solo i piedi benedetti del Signore, ma anche quelli stanchi e pieni di polvere di tante persone che incontriamo, allora faremo in modo che le nostre case siano “invase” dal profumo e ritrovino la gioia.

Questo può avvenire perché l'amore di Cristo davvero si sprigiona attraverso di noi e attorno a noi, profumando le relazioni e gli ambienti di vita. *Partiamo allora dai piedi!* Anche Gesù ci ha dato questo grande insegnamento nella sua Ultima Cena!

E non dimentichiamo che a questa testimonianza è legata la parola *santità!*

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Quando pensiamo a noi stessi, spesso ci sentiamo forti, ben attrezzati e pronti per realizzare grandi imprese. Quando invece siamo chiamati a concretizzare questo (nella Compagnia, nella Chiesa, nella società...), subito emerge e prevale in noi la consapevolezza più o meno obiettiva dei nostri limiti a tal punto da diventare un vero e proprio "freno a mano" che ci impedisce di collaborare a dare forma ad un progetto più grande di noi e alla gioia degli altri.

Come nei giorni penitenziali della Quaresima che abbiamo vissuto, anche ora in quelli gioiosi della Pasqua che stiamo

gustando vogliamo alzare i nostri occhi al Crocifisso-Risorto per dirgli come Pietro: «*Signore, tu sai tutto...*». Sia Lui a rendere particolarmente fecondo con piccoli o grandi gesti il dono immenso del Battesimo che abbiamo ricevuto e che nella Notte di Pasqua abbiamo solennemente ricordato con tutta la Madre Chiesa.

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal 5,22-23*). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is 61,10*).

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana».[15] Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

18. Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. E' stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana».

Che la vostra esistenza cerchi di dimostrare ogni giorno *la potenza in azione del Risorto*, anche in mezzo a tutta la debolezza umana! Buona Pasqua di Risurrezione!

Con stima

d. Lamberto Agostini

Trento, 16 aprile 2019

Formazione permanente anno 2018-2019

Consacrazione e Missione

La **formazione** è un **itinerario** destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; è un **processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento sul terzo verbo del convegno di Firenze:

ABITARE

per ascoltare - per accogliere - per accompagnare e fare fraternità.

La nostra vita sia:

- **di impegno** per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- **di responsabilità** per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- **di "ammaestramento e di edificazione"** per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- **di partecipazione** per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio (*Cost.4.2*).

Sant'Angela: "Con amor materno abbracciava ogni creatura. E chi era più peccatore, quello era il più accarezzato da lei, perché se non poteva convertirlo, almeno, con dolcezza d'amore, lo induceva a fare qualcosa di bene o a far meno male" (*Cozzano*).

INCONTRO DI MAGGIO

Abitare la Chiesa

[...] “La Chiesa, questo secolare olivo, dal tronco storico martoriato e contorto, il quale potrebbe sembrare immagine di vecchiaia e di sofferenza, piuttosto che di primaverile vitalità; la Chiesa di questo tempo, capace, invece, voi lo dimostrate, di verdeggiare vigorosa e fresca in nuove fronde e in nuove promesse di frutti impensati e copiosi. Voi rappresentate un fenomeno caratteristico e consolantissimo nella Chiesa contemporanea” [...]. “La Chiesa vi segue, vi sostiene, vi considera suoi, quali figli di elezione, quali membra attive e consapevoli, fermamente aderenti per un verso, agilmente allenate all’apostolato per un altro, disposte alla silenziosa testimonianza, al servizio e, se occorre, al sacrificio. Siete laici, che della professione cristiana fanno un’energia costruttrice, disposta a sostenere la missione e le strutture della Chiesa, le diocesi, le parrocchie, le istituzioni cattoliche specialmente, ed ad animarne la spiritualità e la carità. Siete laici, che per diretta esperienza potete meglio conoscere i bisogni della Chiesa terrena, e forse anche siete in condizione di scoprirne i difetti: voi non ne fate argomento di critica corrosiva e ingenerosa; voi non ne traete pretesto per separarvi e per stare egoisticamente e sdegnosamente appartati; ma ne traete stimolo a più umile e filiale soccorso, a più grande amore. Voi, Istituti Secolari della Chiesa d’oggi!” (da: S. Paolo VI al I° Convegno internazionale degli Istituti Secolari - 1970)

“Sant’Angela ha tracciato nella Chiesa una via nuova per vivere la consacrazione nella secolarità. Questa forma di vita significa vivere la scelta radicale del servizio al Regno nel legame con la

Chiesa che vive in un determinato territorio e in rapporto al proprio ambiente di vita. Significa privilegiare la presenza là dove la Chiesa incontra l'umanità concreta e la cultura da evangelizzare, facendola crescere dall'interno, attraverso il servizio a Dio e all'uomo nell'impegno in ogni ambito di vita. Questa dimensione di persone “di questo tempo” spinge ad allargare lo sguardo sull'orizzonte di ciò che accade nell'intera Chiesa e fuori di essa e a riconoscere i segni del Regno di Dio ovunque essi si manifestino.” *(da: Card. Pietro Parolin: omelia convegno internazionale Federazione –Roma 2014)*

“Pur nel rispetto delle loro caratteristiche, gli Istituti Secolari devono comprendere e assumere le urgenze pastorali delle Chiese particolari, e confermare i loro membri a vivere con attenta partecipazione le speranze e le fatiche, i progetti e le inquietudini, le ricchezze spirituali e i limiti, in una parola: la comunione della loro Chiesa concreta. Deve essere un punto di maggiore riflessione per gli Istituti Secolari, questo, così come deve essere una sollecitudine dei Pastori riconoscere e richiedere il loro apporto secondo la natura loro propria.” *(da: S. Giovanni Paolo II: Allocuzione all'Assemblea plenaria della Congregazione degli Istituti Secolari - 6 maggio 1983)*

“Si esige da voi, perciò, profonda unione con la Chiesa, fedeltà al suo ministero. Vi si domanda amorosa, totale adesione al suo pensiero e al suo messaggio, ben sapendo che ciò va fatto in forza dello speciale vincolo che ad essa vi lega. [...] La dinamica della vostra missione, così come voi la intendete, lungi dall'estraniarvi dalla vita della Chiesa, si attua in unione di carità con essa. *(da: S. Giovanni Paolo II: Discorso al IV° Congresso Mondiale degli Istituti Secolari - 26 agosto 1988)*

“La Chiesa vive nel mondo e in dialogo con esso. Il Signore Gesù ha voluto la chiesa come sacramento della sua presenza di risorto nella storia. In questo contesto Papa Francesco ci ricorda che la Chiesa è chiamata a prendere l'iniziativa, coinvolgersi,

accompagnare, fruttificare e festeggiare. Sono i verbi propri della secolarità. [...] Nelle relazioni secolari, le più diverse, il primo impatto viene dalla capacità di irradiare serenità, fiducia, entusiasmo, speranza. La speranza del cristiano e del consacrato secolare non è frutto della fuga dai problemi del quotidiano, ma è certezza, anche nella prova, che l'amore di Gesù ci raggiunge, ci coinvolge, ci salva. Cristo è la realtà ultima che illumina tutte le realtà e tutte le relazioni. Il consacrato secolare è chiamato ad essere profeta di speranza irradiandola e contagiandola. Questo è il volto che Papa Francesco vuole per la Chiesa. In questo gli istituti secolari devono essere in prima linea. (da: J. R. Carballo "Gli Istituti Secolari alla luce dell'Evangelii gaudium" – Osservatore Romano 22 luglio 2017)

“La vita consacrata è nella Chiesa e per la Chiesa un bene irrinunciabile. Di per sé destinata alla Chiesa universale, la sua presenza e missione si concretizza in una determinata Chiesa particolare. Il primo contributo che i consacrati offrono alla comunità consiste nel loro stesso "essere segno" della chiamata-risposta a una esistenza radicalmente evangelica: La vita consacrata ha senso quindi anzitutto per quello che è, prima ancora che per quello che opera. Essa infatti, con la sua testimonianza, annuncia alla Chiesa e alla umanità i valori supremi della fede, e avverte che “il mondo può essere trasformato e offerto a Dio solo nello spirito delle beatitudini” (LG 31); sollecita quindi tutti i battezzati alla santità, li richiama all'assoluto di Dio, alla preminenza dei beni futuri. [...] L'efficacia del "ministero" della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo si fonda soprattutto sull'incarnazione di valori fondamentali: il primato di Dio, la comunione fraterna vissuta in letizia, la povertà evangelica, personale e comunitaria, la dimensione apostolico - missionaria della consacrazione, la disponibilità all'ascolto e al

dialogo, l'apertura alle necessità dei fratelli (cfr. Rm 12,10-15). (da: *Costituzioni sinodali Trento – Chiesa- ambito 1 n. 119-121*).

[...] “Al termine di queste riflessioni, una parola sembra poter riassumere ogni altra: amare la Chiesa. Essa risuona come un programma: quello stesso vissuto da Gesù, e così sintetizzato da Paolo. (Ef 5,25-27): *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”*. Ogni cristiano, quale che sia il suo posto nella Chiesa, è impegnato ad amarla, come la propria madre nella fede e nella grazia, e a dare se stesso per lei, completando in sé il sacrificio di Cristo (Col 1,24); “lavorando e soffrendo”, come si proponeva il nostro Rosmini, affinché essa corrisponda all'ideale per cui Gesù l'ha fondata, “Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità”. (da: *Costituzioni sinodali Trento – conclusioni*.)

Dai nostri Codici di vita

Cost.3.1 [...] nel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, siamo chiamate ad essere “vere e intatte spose”⁴ del Figlio di Dio, a unirci insieme per “servire”⁶ il Regno di Dio nella secolarità.

Cost. 2.3 Noi, sue figlie, con gioia e gratitudine accogliamo il carisma di [S. Angela] che lo Spirito Santo continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa.

Cost. 4.3 Con animo filiale parteciperemo al dinamismo missionario della Chiesa, tutta protesa alla evangelizzazione, ci impegneremo a dare il nostro contributo da laiche consacrate alla vita della diocesi, e a pregare intensamente perché Dio “non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a Lui piace”

Cost. 12 Nella Chiesa e con la Chiesa ci apriremo all'ascolto orante della Parola del Signore e la accoglieremo nella docilità della fede...

Cost. 14.5 Arricchiremo la nostra vita spirituale con lo studio degli insegnamenti del Magistero e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale.

Cost. 19.1 Con il dono della nostra volontà a Dio partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero dell'obbedienza di Cristo, venuto nel mondo non per fare la sua volontà, ma la volontà di Colui che lo ha mandato.

Cost. 20.1 Abbracciando la castità per il Regno dei Cieli partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della verginità di Cristo che ha tanto amato gli uomini fino a dare se stesso per la loro salvezza.

Cost. 21.1 Alla sequela di Cristo Gesù partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della povertà del Salvatore che tutto ha ricevuto dal Padre e tutto ha rivolto e offerto a Lui, fonte di ogni bene.

Cost. 22.4 Consapevoli di essere parte viva della Chiesa locale e universale, collaboreremo secondo il nostro stile di vita alla crescita della comunità ecclesiale, presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano, in ordine ai bisogni della Chiesa per l'evangelizzazione e il servizio della carità, e avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici.

Cost. 23.3 Ad alcune tra noi, è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia il compito di guida e di servizio.

Cost. 6.6 [...] La Candidata farà la sua consacrazione alla presenza della Direttrice, o di una sua delegata, che la riceve in nome della Chiesa e della Compagnia.

Dell'obbedienza Cap. VIII [...] Per questo ognuna voglia obbedire:⁸: a ciò che comanda la santa madre Chiesa, perché, dice la

Verità: “qui vos audit me audit, et qui vos spernit me spernit”; cioè: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me.⁹.....: obbedire al proprio vescovo e pastore, e al proprio padre spirituale.

Preghiamo

Come è difficile e impegnativo abitare la “ tua “ Chiesa, Signore!
Ho sempre preferito abitare la chiesa di chi trova facile pregare;
di chi non è nemmeno sfiorato dal dubbio di non essere sulla tua strada . Ma che fatica:

-quando ci si ritrova con una fede che langue come una fiammella che sta per spegnersi;

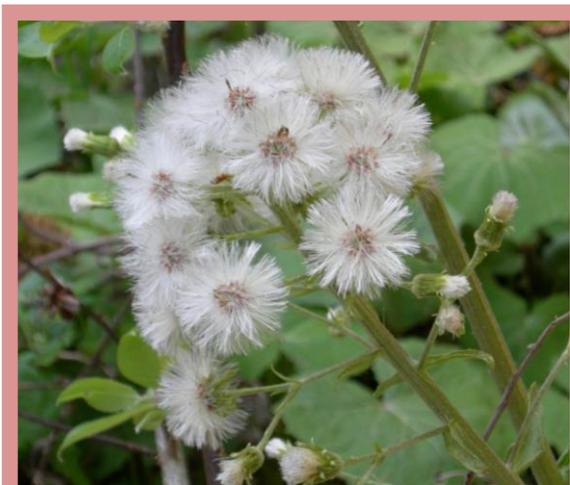
-quando non si riesce a stare al passo con Te;

-quando non avvertiamo la tua presenza che ci incoraggia e ci dà fiducia;

-quando chi ci dovrebbe essere di esempio, ci delude!

O Signore, ricomponi con i cocci che mi ritrovo dentro, il vaso della mia vita come l’avevi progettata Tu, e io senta l’ urgenza,

come dice S. Angela di : “... pregare e far pregare affinché Dio non abbandoni la sua Chiesa...” (7° Ric.)



INCONTRO DI GIUGNO

Verifica del cammino formativo della Compagnia 2018-2019

“**La formazione è un itinerario** destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; **è un processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l’integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (papa Francesco).”

Nel tuo gruppo o singolarmente sei invitata, seguendo le domande di seguito indicate, a verificare il tuo cammino formativo sulle proposte che quest’anno la Compagnia ha fatto.

- 1) Il cammino formativo di quest’anno con le sue diverse proposte mi ha raggiunto in profondità, plasmando il cuore, la mente e la vita?
- 2) Come questo processo mi ha aiutata a integrare e armonizzare la mia dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale, così da rivelare la piena e gioiosa appartenenza a Cristo?

Abitare

“Ed il Verbo si fece uomo e venne ad abitare in mezzo a noi” Gv 1,14

- 1) Il tema dell’ “abitare” che ha segnato il cammino di quest’anno, come mi ha aiutata a vivere l’incarnazione nella quotidianità?
- 2) Il verbo “abitare” è tipicamente secolare: avverti il bisogno di approfondirlo ulteriormente prendendo in considerazione altri

ambiti o situazioni durante il prossimo anno? Hai eventuali proposte?

- 3) Guardando la Compagnia nel suo insieme, ti sembra che le modalità con cui sono stati proposti i vari momenti formativi (ritiri, incontri di formazione permanente, aggiornamento) ti abbiano aiutata nel tuo cammino? Hai suggerimenti?

Festa di S. Angela 2019 (2)

Come preannunciato nel precedente numero di Cammino, qui di seguito presentiamo il rimanente contributo da parte delle sorelle in ordine all' "ABITARE" di s. Angela, condiviso in occasione della sua festa, celebrata domenica 27 gennaio.

Angela ABITA il corpo

S. Angela ha abitato il proprio corpo, "facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore e spogliandosi di tutto, mettendo ogni suo bene e amore in Dio solo e nella sua benevola Provvidenza."



Angela ABITA il suo ambiente/la società – A Desenzano

La casa di s. Angela, sebbene molto povera, era sempre aperta a tutti. Prima della casa, aveva il cuore grande per tutti. Sapeva mettere pace e perdonare. Questo, mi aiuta e sprona a donare amore a chi mi sta accanto. Grazie a Dio che ci ha donato questa

persona, che ha saputo vivere e abitare nel suo tempo, con la sua gente.

S. Angela è stata attenta alle necessità emergenti della società del suo tempo e del suo territorio e quando ha ravvisato il bisogno di dare una mano, per assistere gli “incurabili”, non si è tirata indietro e ha dedicato il suo tempo a questa opera. Viveva una profonda comunione con Dio e una intensa vita spirituale. Conversava con ogni persona, dava consigli anche a persone importanti. Si lasciava ispirare dallo Spirito Santo.

Il senso sociale di s. Angela la fa rivolgere a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Per riformare la società bisogna partire dalla famiglia e al centro di essa è la donna, che deve rendersi consapevole del suo ruolo. La donna è chiamata a relazionarsi e ad agire secondo lo stile del Vangelo: tenendo ciascuno per buono, ma essendo prudente e libera.

S. Angela promosse il dialogo, la riconciliazione e la pace tra famiglie e persone che erano in lotta tra loro. anche il duca di Milano, Francesco II Sforza, volle incontrarla per ascoltare i suoi saggi consigli. In questa società sempre più aggressiva e violenta, è per me di stimolo a riflettere sull'importanza di essere portatrice di pace e riconciliazione nel quotidiano. Anche papa Francesco ha molto a cuore il dialogo e la pace.

Angela ABITA l'amicizia / le relazioni

Le amicizie di s. Angela furono numerose e varie: parenti, amici, persone estranee importanti e non; ma s. Angela abitò tutti questi incontri con umanità e umiltà. Ogni persona per lei, era come la sola da seguire, con amore, pur nella diversità.

S. Angela è stata una donna di relazione. Sicuramente non ha scelto solo le persone che le piacevano. Quando doveva trattare con persone difficili, ella attingeva la carità e pazienza

dall'Eucaristia, perché con queste due virtù si rompe la testa al diavolo.

“Cerchino di mettere pace e concordia.” Siano umili e affabili.”
“Le azioni e le parole siano secondo carità e sopportino ogni cosa con pazienza.” “Siano unite concordi.” “Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio. Mai saranno abbandonate nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente. Abbiamo Gesù Cristo come unico loro tesoro.”

Angela ABITA il pellegrinare - A Roma

S. Angela, pellegrina in Terra Santa, con un sacco di fede e di pazienza. Grazie per la tua fede adamantina. S. Angela, a Roma, dove ti volevano dare incarichi. Tu sei tornata a Brescia. Grazie per il tuo esempio di donna libera.

S. Angela che hai anticipato i tempi, che le tue figlie “fantesche” o altro, avessero i loro diritti. Grazie s. Angela, donna tutta d'un pezzo.



Angela ABITA la preghiera

Con l'orazione si impetra la grazia della vita spirituale. Bisogna pregare sempre, dato il continuo bisogno che si ha dell'aiuto Dio. Ringraziarlo infinitamente per un dono singolare, del dono di essere state elette ad essere spose del Figlio di Dio. Dare voce alla lode e al ringraziamento insieme con tutte le creature. Sempre la principale risorsa vostra sia ricorrere ai piedi di Gesù Cristo. “Signore, illumina le tenebre del mio cuore.” “Degnati Signore di perdonare i miei peccati, dei miei parenti e amici e del

mondo intero.” Richiesta di perdono e di intercessione. Per la Chiesa perché Dio non l’abbandoni ma la voglia riformare come a Lui piace. Grande amore a Gesù Crocifisso e a Gesù Eucaristia. Amore alla Madonna e a tutti i santi. Custodisce nel suo cuore, come Maria, ogni esperienza terrena per orientarla e viverla in unità, carità e gioia e in obbedienza alla Divina Volontà.

S. Angela ci dice, nel capo V della Regola, che “bisogna pregare sempre”, “la preghiera vocale dispone



all’orazione mentale.” “Degnati di perdonare i peccati di ... e del mondo intero”. S. Angela abitava anche così il suo tempo, i suoi paesi e città, la Chiesa, la Compagnia, il mondo. Ed io prego, anche, così: “Signore, prendo tutti gli atti della vita passata, presente e futura di tutte le tue creature predilette e li rifaccio nel Tuo Volere, per dare al Padre più gloria e per la santificazione universale; e metto nel loro cuore un ti amo, ti adoro, ti benedico, ti lodo, ti ringrazio nel Tuo Volere, per la tua maggior gloria e per la santificazione universale.”

“Il vostro unico rifugio sia ai piedi di Gesù Cristo, per il bisogno continuo che abbiamo del soccorso divino.” Dobbiamo pregare senza posa con l’anima e col cuore. Ognuna volga la mente e la speranza in Dio e ponga in Lui ogni affetto. Abbiamo Gesù Cristo come unico tesoro e in Lui sia anche il loro cuore. È lo spirito di preghiera che raccomanda alle sue figlie, è la preghiera del cuore, è l’unione con Dio “l’Amatore nostro”; è contemplazione anche nella vita piena di occupazioni e di impegni, è stile di vita per vivere nel Signore e del Signore.

Angela ABITA la letizia

S. Angela abbina la gioia, la letizia, alla carità, alla fede e alla speranza in Dio; forse perché da queste tre virtù scaturisce la “vera” gioia. (Reg. cap. X)

La gioia porta alla serenità, a non fare le cose mal volentieri, a non stare adirata, ad essere affabili, a fidarsi di Dio. “Tenete questo per certo: che Egli mai mancherà di provvederle” (IV Ric.)

S. Angela fa riferimento anche alle “allegrezze del cielo”, alle quali dobbiamo attendere per non attaccarci ai beni di questo mondo. E raccomanda

alle “colonnelle” di dire alle figlie di giubilare e far festa perché in cielo è preparata una corona di gloria e di allegrezza. Rallegrarci, perché quello che ci ha detto avverrà.

Ci dice di essere contente

e di avere fede e speranza, anche perché ora ci lascia come Cristo che ascende al cielo e va a prepararci un posto in cielo. “Con allegrezza perseverate.”



Angela ABITA la Chiesa

Angela abita con passione la realtà storica della Chiesa del suo tempo. Allora, la situazione della chiesa gerarchica è in difficoltà. Nei monasteri femminili la situazione è penosa, alcuni, di fatto, sono ospizi a servizio dell’aristocrazia, che vi rinchioda le figlie non collocate socialmente. Lutero pubblica le sue tesi l’anno dopo l’arrivo di Angela a Brescia e in città non mancano predicatori che ne diffondono le idee. Non mancano però i mistici che illuminano Brescia con la loro fede. Come Angela, ci sono, Stefania Quinzani, Osanna Andreasi e Laura Mignani.

Angela, amava la Chiesa e faceva pregare, perché il Signore non l'abbandoni, ma la riformi come a Lui piace.

Angela ABITA la Compagnia – Nell' Oratorio di Isabetta Prato

Questa è la forma di vita di Angela e della Compagnia: “Così gli Apostoli, tanti altri martiri e vergini e confessori, nel mezzo delle faccende, per il solo e puro amore divino facevano,” [...]

“Tale vita è questa Compagnia. Di tal sorte era la Fondatrice. Apostola nova, fu quella celeste vergine, alli tempi nostril correttissimi.” (Gabriele Cozzano)

Questa testimonianza di s. Angela illumina la mia quotidianità. Abitare la mia quotidianità in unità di cuore, di mente, di vita. Azione e contemplazione. Cuore indiviso. Angela ha espresso la sua consacrazione, il suo essere di Dio, nel servizio quotidiano fatto di lavoro, relazioni, parole, preghiera, tutto vissuto con un amore sapiente e coraggioso. Ogni giorno si rivestiva di quell'abito nuovo che è Gesù Cristo. Ogni giorno, desidero rivestirmi di Gesù Cristo, per abitare nel mondo, nella Chiesa, nella Compagnia, da sposa, da sorella, da madre.



Guardare alla storia per Camminare verso il futuro: Gabriele Cozzano

Vi sono persone che lasciano nella storia dei solchi profondi. Noi vorremo conoscere con precisione tanti particolari della loro vita, ma purtroppo talvolta ci imbattiamo in persone molto significative, di cui però possediamo pochi dati anagrafici. Una di queste persone di cui tanto abbiamo sentito parlare, ma di cui poco sappiamo è GABRIELE COZZANO, contemporaneo di s. Angela, vissuto accanto a Lei tanto da autodefinirsi “Gabriele Cozzano, per volontà di Dio, anche se indegno, Cancelliere della reverenda Madre, madonna Angela, fondatrice della Regola delle Vergini detta Compagnia di S. Orsola”. A differenza di quanti frequentavano S. Angela, era assai più che un ospite o un osservatore; il suo conversare con Angela andava molto più in là dei problemi consueti della vita quotidiana. Esso toccava quell’ideale di vita che lei aveva proposto alle sue figlie dopo averlo incarnato giorno per giorno e, anche se forse non aveva afferrato in pienezza il valore della consacrazione sponsale, ne aveva però intuita la sublimità

E’ un testimone autorevole della vita e del pensiero di Angela, anche se non dirà mai il motivo che spinse Angela a fondare la Compagnia, come, invece, farà Francesco Landini che lo sintetizza con poche parole: *“par che la Divina Provvidenza habbia suscitato questa vocatione honorata perché molte verginelle bramano seguir l’Agnello dovunque egli va”*. Cozzano conosce anche i momenti di incertezza della Madre prima della fondazione, ne parlerà nell’Epistola Confortatoria: *“...Conosce*

bene anche i suoi dubbi e le sue incertezze e per questo scriverà: "benché la Compagnia fosse stata ispirata a lei fin da piccola e divinamente presentata e posta in grandissimo desiderio, tuttavia mai l'ha voluta cominciare finchè non è stata comandata da Gesù Cristo, finchè Egli non le ha gridato nel cuore e non l'ha spinta e costretta a cominciarla e fondarla"

Al Cozzano Angela affida il compito di stendere la Regola. *"Fu scritta di mia propria mano e tutta la composizione fu mia, ma gli sensi furono del Spirito Santo dettati per via della Fondatrice.. Ella sola divinamente ispirata è stata fondatrice di tant'opera. Ella è la vera e viva Madre,....come io solo con lei avevamo fatto questa regola, et con tutto ciò non ce ne ho niente di mio, eccetto un pochetto di ministero di scriver fedelmente quanto posso i suoi sacri sensi et documenti"* (cfr,Dichiarazione)

La storiografia ha qualche volta affermato che Cozzano fosse un prete, ma come è stato più volte dimostrato era un laico, un notaio e insegnante di grammatica. Egli aveva assunto il ruolo di rappresentante legale della Compagnia, di esecutore materiale dei documenti legali, nonché il custode e il difensore dell'intuizione della Madre. In un suo scritto egli spiega che S. Angela stessa gli aveva assegnato questi ruoli: *"la fondatrice... fece il cancellier che scrisse la Regola et tutte le cose pertinenti ad essa e gl'impose scriver molte altre cose et lo fece protettore di detta compagnia. A difender la Compagnia specialmente dalle male dottrine et opinioni"*.

il Cozzano si autodefinisce il fedele seguace e custode delle idee di Angela e il suo impegno nell'adempimento di questo ruolo emerge costantemente e lo si deduce dai suoi stessi scritti *"un altro cancelliere tale non se poteva fare, perché nol poteva aver la mente della fondatrice come io ho avuto"*.

Quando, dopo la morte di Angela, la Compagnia viene criticata e alcune orsoline la lasciarono, il Cozzano scrive l'epistola

confortatoria, e *“la riposta contro quelli che persuadono la clausura alla vergini di S. Orsola”* e la dichiarazione con commento della Bolla del Papa Paolo III. Deciso difensore di quelle che rimasero fedeli al pensiero e ai dettami della Madre, si schiera apertamente con quelle che si rifiutano di adottare il cingolo come segno esteriore di riconoscimento, anche se questo porta ad una scissione profonda nella Compagnia, scissione che dura fin dopo la morte di Lucrezia Lodrone, e che si ricompone con l’elezione a superiora di Ginevra Luzzago nel settembre del 1556.

Nel 1555 Gabriele Cozzano è tra i quattro uomini, tutti notai, eletti dopo la morte della Madre, incaricati a difendere i diritti della Compagnia. E nel 1556 il gruppo delle votanti presieduto dalla Luzzago lo nomina legittimo difensore plenipotenziario della Compagnia. Dopo questo atto di Gabriele Cozzano si perdono le tracce e di lui non si sa più nulla.

A cura di Agnese

COMPAGNA DI SANT’ORSOLA

Istituto Secolare di Sant’Angela Merici – Federazione

Convegno Internazionale

“Chiamate per fede con una vocazione santa” (2Tm 1,9)

**Sede del Convegno: Casa esercizi spirituali dei
MISSIONARI PASSIONISTI SANTUARIO DELL’ADDOLORATA
Via del Bosco, 1 – 95030 MASCALUCIA (CT)**

dal 5 al 10 luglio 2019

**Per ogni informazione di carattere logistico e organizzativo,
rivolgersi a Enza Arena - cell. 392.0674177**

Messaggio del santo padre Francesco per la 56ª giornata mondiale di preghiera per le VOCAZIONI

Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio.

Cari fratelli e sorelle,

[...] In questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende *portatori di una promessa* e, nello stesso tempo, ci chiede il *coraggio di rischiare* con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (*Mc 1,16-20*).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel “mare” di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una

barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina ... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità». E subito ha rivolto a loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (*Mc 1,17*). La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la

strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (*Mc 1,18*). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società.

Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza».

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino. Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali,

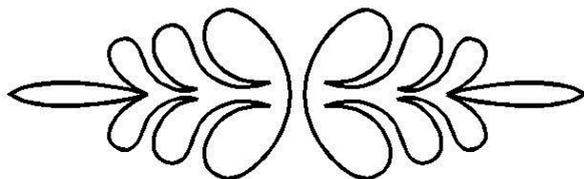
educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

[...] Dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo».

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2019, Memoria di San Giovanni Bosco

Franciscus



Documento sulla FRATELLANZA UMANA per la pace mondiale e la convivenza comune

(seconda parte)

Questo Documento, in accordo con i precedenti Documenti Internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.
- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.
- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.
- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.
- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anchese i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura

mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di cittadinanza si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.
- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

➤ È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e

sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle

donne di godere pienamente dei propri diritti. - La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a Crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

➤ La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo. A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società

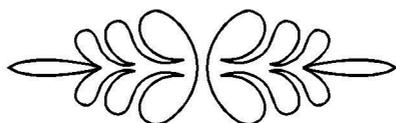
civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione. Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni; sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano; sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano. Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Papa Francesco

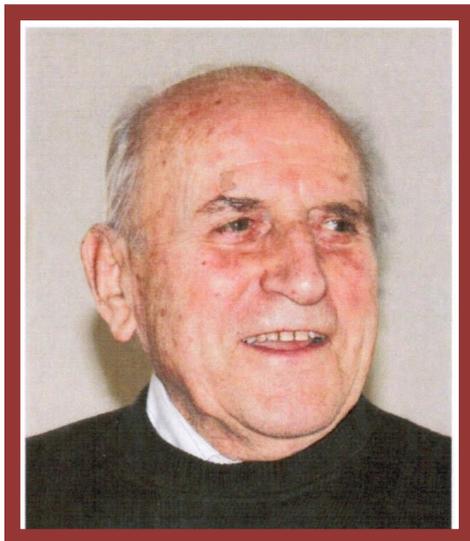
Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb



In memoria di mons. Silvio Gilli

Se l' avessimo chiamato con questo titolo, ci avrebbe corrette dicendoci che lui era "don" Silvio. E' sempre stato molto umile e disponibile: si direbbe che più aumentava la sua notorietà, aumentava anche la sua generosità.

La sua nomina di "Monsignore" e l'incarico di traduttore per la lingua tedesca in Vaticano (incarico che ha ricoperto per 20 anni), invece che essere motivo di



vanto, lo ha usato con noi Figlie di S. Angela per facilitarci l' ingresso alle visite dei beni culturali e artistici di Roma e, se sapeva di qualche nostro desiderio, si faceva in quattro per soddisfarlo. Una sua caratteristica notata da molti, era il suo modo di celebrare l' Eucaristia: il suo atteggiamento era quello di chi, conscio di essere in presenza di realtà divine, si concentrava ed estraniava dall' ambiente esterno, riuscendo, però, a coinvolgere i presenti in questa atmosfera di preghiera. Riguardo alla preghiera ci diceva: "Bisogna pregare sempre ogni giorno un po' di più." Partecipava con entusiasmo anche ai momenti di convivialità, alle feste, prestandosi a collaborare nell'organizzarle: compleanni, capodanno, ecc... Quando ci incontrava chiedeva sempre notizie sulla salute personale e dei nostri familiari.

Durante la sua permanenza a Roma si è reso disponibile, alla domenica, ad aiutare i parroco della chiesa “ Regina Pacis “ e di un’altra parrocchia nella zona EUR tenuta da sacerdoti trentini. Ha svolto il suo lavoro con meticolosità e, quando nel 2000 lo ha dovuto lasciare, lo ha fatto con rincrescimento e nostalgia. Noi, Figlie di S. Angela, lo ricordiamo con simpatia e riconoscenza come Assistente Ecclesiastico, per la generosa dedizione di cui ci ha fatto dono.

Anna Teresa, Vittoria, Ada

Suor Daniela è ritornata alla Casa del Padre

Il 22 marzo 2019, secondo venerdì di Quaresima, suor Daniela è tornata alla casa del Padre, dopo un lungo tempo di sofferenza, di attesa, di pazienza.

Nativa di un paesino della provincia di Brescia, l’avevo conosciuta parecchi anni fa attraverso Emerenziana, perché aveva lavorato in Africa con p. Beppino Filippi. Mi aveva colpito il suo sorriso che denotava la sua semplicità e serenità, ma nello stesso tempo la capacità di grande attenzione per chi le stava davanti.

Suora missionaria di s. Paolo, era innamorata dei suoi Pakistani cristiani, poveri, perseguitati e discriminati. Dedicava il suo lavoro in libreria a diffondere il Vangelo e la Parola, mentre impiegava le sue energie per



discernere e coltivare le numerose vocazioni femminili locali del suo Istituto.

Per questo, quando rientrava saltuariamente in Italia non si vergognava affatto di chiedere un aiuto, con fare discreto e umile. In quelle occasioni visitava la sua mamma che la sosteneva e incoraggiava e si incontrava anche con la sorella Irene, pure lei consacrata, che veniva dal Canada.

Era approdata anche nella nostra casa di Povo, per conoscerci e ringraziare del nostro sostegno.

Negli ultimi anni aveva grossi problemi di salute, che sopportava con pazienza e serenità, sempre col sorriso sulle labbra.

Mi scriveva spesso, lasciando trasparire il suo essere innamorata di Dio e dei fratelli più poveri, e i suoi messaggi erano sempre di incoraggiamento e comunione.

La sorella non ha mancato di renderci partecipi dei suoi ultimi momenti, vissuti con profondo abbandono, circondata dal più grande affetto e preghiera, così come del funerale celebrato in cattedrale con grande partecipazione di celebranti e popolo.

Così scrive Irene: “Daniela è stata un grande dono di Dio a noi e all’umanità, ci lascia una grande eredità di amore e di dono di sé. Sarà viva nei nostri cuori e ci accompagnerà nel cammino che ancora ci separa dal traguardo. Per lei tutto è compiuto”.

Maria T.

Carissima Daniela, sono con il tuo popolo pakistano che ti onora con due minuti di silenzio, sono con le tue suore che ti hanno accudita con amore in questi mesi di sofferenza, sono con te per dire grazie a Dio che in te ha rivelato quanto è grande il suo amore e quante cose grandi riesce a fare se noi gli diamo un po' di disponibilità... Lui ci trasforma, ci fa suoi

distributori di amore, di perdono, di accoglienza, di servizio, che è un Dono che si dà e si riceve...

Grazie Daniela di esser stata fedele a Dio nel buon tempo e quando tirava tempesta. Il vento che stravolgeva ogni tuo piano non ti ha spaventata... ti ha unito ancor di più a Lui, il tuo Maestro e il tuo Sposo.

Grazie di aver dato lode a Lui in ogni azione, in ogni pensiero, in ogni situazione. Quello che mi ha sempre stupito in te è stata la grande capacità di accogliere tutti e far sentire ognuno importante. Per te le persone di ogni provenienza erano importanti e a loro dedicavi tutta te stessa... sapevi comunicare con loro in diversi modi, entravi nell'anima.

Penso che continuerai anche in cielo questo servizio... aiutando la tua famiglia pakistana, tutte le persone che hai incontrato nel tuo viaggiare per il mondo... pregherai per i tuoi missionari...per la tua famiglia, naturale e spirituale... per tutti i tuoi amici che hanno goduto dei tuoi consigli...

Abiteremo questo vuoto vivendo la tua gioia di essere arrivata e di aver scoperto che puoi amare all'infinito.

Ti abbraccio.

Emj

Comunicazione

Dal 23 aprile al 5 maggio saranno in Italia quattro sorelle Burundesi, per partecipare al Convegno a Brescia e visitare i luoghi di S. Angela. Saranno poi ospitate alcuni giorni a Povo

Calendario della Compagnia Maggio-Giugno 2019

Le giornate di spiritualità:

12 maggio

2 giugno - Festa di Fraternità.

Gli incontri di Consiglio:

19 maggio

7 giugno

2 giugno: Consacrazione a vita di Chiara C., a Villa Moretta (Costasavina-Pergine) – ad ore 17.00

Esercizi spirituali 2-7 giugno 2019 a Villa Moretta (Costasavina-Pergine) – Tema: Abitare la Parola: l'Incarnazione – Relatore: don Antonio Brugnara

Badia S. Lorenzo 7 maggio, ore 21.00: Preghiera aperta a tutti, animata dai giovani consacrati.

Incontri diocesani CISM – CIIS – USMI

11 maggio 2019 - dalle 9.00 alle 11.30 presso Istit. Salesiani – Trento – Via Barbacovi, 22. Tema: “L'accoglienza dei migranti” con il delegato diocesano dell'area “Testimonianza e impegno sociale” don Cristiano Bettega, e Stefano Canestrini, responsabile del Centro Astalli.

4 maggio – 1 giugno – ore 9.00 (e ogni primo sabato del mese)
l'Arcivescovo Lauro celebra la S. Messa in S. Apollinare, per chiedere il dono di nuove vocazioni.

Preghiera per la Compagnia

Beata e indivisibile Trinità
ti ringrazio infinitamente
per avermi concesso la grazia
di unirmi insieme ad altre sorelle
nella Compagnia di Sant'Orsola.

Ti prego ora per questa Compagnia
per ogni sorella e per ogni responsabile.

Donaci capacità, prudenza, onestà,
maturità ed esperienza.

Fa che siamo le une per le altre
maestre e guide nella vita spirituale,
sollecite madri per il bene di tutte e di ciascuna.

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,
ottienici, dal dolce e benigno sposo Gesù Cristo,
conforto ed aiuto, soprattutto a quelle fra noi
più sole, anziane, malate...

Ti presentiamo anche la Compagnia
già nella gloria celeste, dove ciascuna è incoronata
dell'aurea e lucentissima corona della verginità.

E adesso, di grazia,
vogliamo stare tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio.

Tu continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. AMEN